Dir.Resp.: Paolo Possamai
Tiratura 04/2026: 24.427
Diffusione 04/2026: 22.464
Lettori Ed. III 2025: 171.000

Messaggero Veneto

Estratto del 27-LUG-2026 pagina 2 /

Pensione rinviata: 4.300 gli addetti con più di 65 anni

Chiandussi (Anap): «Scelta spesso dettata dagli aspetti economici Ma incidono anche le norme previdenziali»

UDINE

Il fattore età

Sempre meno giovani, sempre più imprenditori oltre l'età della pensione. È l'altra faccia della trasformazione dell'artigianato in Friuli Venezia Giulia. Se gli under 35 si sono ridotti del 56% in dieci anni, gli artigiani con almeno 65 anni sono aumentati del 36,2%, passando da 3.134 nel 2016 a 4.269 nel 2025. Ancora più marcata la crescita della fascia tra i 60 e i 64 anni (+41,2%). Un fenomeno che riflette il progressivo allungamento della vita lavorativa, ma anche la difficoltà di chiudere o trasmettere l'attività, anche le minori opportunità di cederla, garantendosi una sorta di "buonuscita" o di pensione integrativa. Continuare a lavorare diventa così anche una forma di tutela economica: significa mantenere attiva l'impresa, conservarne il valore e rinviare una chiusura che avrebbe costi anche in termini patrimoniali.

«Tutto questo pesa, e sicuramente può trattarsi anche una scelta legata al reddito. Ma c'è anche una componente di passione: essere artigiano è una cosa che ti entra dentro e difficile da lasciare, fino a quando hai le forze per continuare a farlo». A dirlo è Pierino Chiandussi, a lungo referente dei trasportatori di Confartigianato Udine, da diversi anni alla guida dell'Anap, l'Associazione che tutela e rappresenta gli ex artigiani oggi in pensione. Accanto agli aspetti previdenziali, in primis l'allungamento dell'età pensionabile a partire dalla riforma Fornero del 2011, incide anche la difficoltà a trovare all'interno della famiglia il successore cui passare il testimone, com'era avvenuto per decenni. Altro fattore da considerare l'età media elevata dei lavoratori, in un settore che fatica anche ad attrarre dipendenti. «E quando i giovani ci sono», commenta ancora Chiandussi, «spesso sono spaventati dalle responsabilità e dalla complessità del mondo e dell'economia di oggi».

La longevità di tante imprese artigiane, forse, può anche essere letta come un segnale di resilienza e di responsabilità sociale. «Un segnale anche nei confronti delle istituzioni e della politica», prosegue Chiandussi, «sulla necessità di sostenere l'artigianato e la piccola impresa, per il ruolo che continuano a svolgere nelle nostre comunità, anche in termini di tenuta sociale. Non è la multinazionale o la grande impresa che ti aggiusta il condizionatore, che tiene aperto una bottega di paese e ti vende il pezzo di pane. Adesso c'è ancora qualcuno che apre la saracinesca all'alba o continua a battere un pezzo di ferro, ma è un patrimonio che stiamo disperdendo e che sarà molto difficile da sostituire». — **R.D.T.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pierino Chiandussi guida l'associazione dei pensionati